

Inaugurazione Centro d'Ascolto "Celestino Abbiati"

Anche questa sera ci siamo tutti, tutti gli amici del Cele e tutti abbiamo condiviso parti più o meno grandi della nostra vita con lui. Prima, alle 18, abbiamo seguito la santa Messa in ricordo dei venticinque anni della scomparsa di don Giuseppe Ubicini e don Carluccio, con una semplice ma densa omelia, ha tratteggiato la figura del Don e del Cele in modo esemplare, centrandone in pieno i caratteri salienti.

Ora, nell'area antistante la Mensa del Fratello, all'imbrunire di questo 12 ottobre 2012 aspettiamo che si svolga la cerimonia di dedica del Centro d'Ascolto al Cele. Nell'aria la commozione è palpabile, la soddisfazione per questo evento fortemente voluto da alcuni di noi si compenetra con la tristezza e la nostalgia per il grande amico che all'improvviso il Signore ha voluto chiamare a sé. Parla ancora don Carluccio con don Franco e i concetti espressi assumono sfaccettature sempre nuove a riprova dello spessore dell'amico che stiamo ricordando. Alla presenza della moglie Daniela, dei figli Paolo e Francesco, delle nuore Antonella e Monica e del piccolo Samuele viene scoperta una targa di ottone con la semplice dicitura "Centro d'Ascolto Celestino Abbiati". Anch'io guardo quella targa che ieri, con Giordano ed Adriano, abbiamo posizionato con cura e che mai avrei immaginato di vedere ed un turbinio di sentimenti mi assale e gli occhi si inumidiscono: ma no, no Cele questo non l'avrebbe certo voluto!

Celestino era l'immagine stessa della gioia, sempre con mille interessi ed attività, sempre con una prorompente voglia di fare e di mettersi in gioco; ricordo quello che disse Umberto e che mi colpì: noi lo pensavamo immortale. Gli amici della cooperativa "Il Convoglio" hanno preparato un aperitivo e mille discorsi si intrecciano ancora mentre scende la sera. La cerimonia è finita ed è stata come l'avremmo voluta, il cortile della Mensa si svuota; per alcuni di noi un ulteriore motivo per realizzare in modo sempre più compiuto il Centro d'Ascolto Celestino Abbiati.

FRANCO D'ABROSCA